

L'analisi

Il boomerang dell'immagine

Alessandro Campi

L'operazione è vecchia e consiste nel costruire a tavolino una relazione sentimentale stabile all'uomo di successo del quale si vogliono coprire, a beneficio del pubblico, le dissolutezze private e le turbolenze dell'animo.

I vecchi marpioni del marketing hollywoodiano, quando il divo era troppo chiacchierato o a rischio di popolarità, vuoi per le sue tendenze sessuali giudicate contrarie alla pubblica morale vuoi perché gli spettatori amano sempre le belle storie d'amore e molto meno le esistenze sofferenti e solitarie, provvedevano a inventargli una fidanzata e se necessario, se il problema era acccontentare i benpensanti, persino una moglie affettuosa.

Al carrozzone mediatico, ben oliato dagli uffici stampa delle majors, il compito poi di diffondere le foto meglio riuscite della nuova coppia e i particolari più edificanti della loro relazione.

E dunque non meraviglia che anche per Silvio Berlusconi - uomo arrivato alla politica dallo spettacolo imponendole le regole dell'intrattenimento di massa - si sia ricorso, nell'ora per lui più buia e difficile, all'espedito di costruirgli una fidanzata, o come lui ha detto - col suo parlare un po' anni Cinquanta, elegante e pudico - «un rapporto d'affetto con una persona».

Già il solo annuncio l'altro ieri di questa «stabile relazione» ha scatenato una spasmodica caccia alla dama misteriosa, che ha coinvolto tutti i mass media e per un istante ha fatto dimenticare le brutte storie di prostituzione. Chi mai sarà costei?

Una delle giovanissime cortigiane salite agli onori della cronaca per i festini ad Arcore o, come logica di marketing vorrebbe, una solida e matura signora, ovviamente

ancora piacente, che possa dare agli italiani l'impressione che il Silvio, già incontenibile tombeau des femmes, sia finalmente rinsavito a causa dell'età? Sarà insomma una giovane procace o una signora con qualche ruga, un giro collo di perle e un filo di trucco, di quelle che rassicurano l'elettorato femminile? Vedremo nelle prossime ore.

Nel frattempo, l'entourage e i fedelissimi si sono mossi all'unisono: tutti pronti a giurare che loro certo sapevano di questa bella storia d'amore, sapevano che il Cavaliere aveva ritrovato la felicità dopo la brutta separazione da Veronica, ma non avevano finora parlato per spirito di amicizia, per rispetto alla persona e perché, si sa, lo sanno tutti tranne i giudici, la vita privata e affettiva è sacra.

Di sicuro verrà nei prossimi giorni, dopo le prime confessioni degli amici, il rinforzo dei giornali di area e di tutta la galassia mediatica che girerà intorno a Berlusconi. Vedremo dunque servizi fotografici a colori e qualche tenero bacio segretamente ripreso dalle telecamere, leggeremo interviste a cuore aperto e confessioni languide. Si tratta solo di capire - quando la nuova first lady si sarà materializzata e intorno a lei si saranno aperti tutti i riflettori del circo politico-mediatico nazionale - se gli italiani ci crederanno, se faranno finta di crederci o se, giunto ormai il bicchiere della manipolazione al colmo, accenneranno ad una qualche reazione infastidita.

E comunque non è lo svelamento di un'identità segreta il problema vero che abbiamo dinanzi. Il problema è ciò che ha spinto Berlusconi e i suoi consiglieri ad un simile espedito, che da solo spiega la gravità della situazione nella quale lo hanno cacciato le accuse rivoltegli dalla procura milanese.

Rispetto ad altre inchieste, che riguardavano reati di corruzione e maneggi finanziari, la novità di quest'ultima - ciò che la rende particolarmente insidiosa - è che punta al cuore simbolico e per così dire culturale del berlusconismo. In un duplice senso. Da un la-

to ne coglie e ne svela, nel momento terminale della sua parabola, lo spirito essenziale che a suo tempo ne ha favorito la nascita e l'affermazione sul piano dell'immaginario sociale prima ancora che sul terreno politico-elettorale. Ci si riferisce alla dimensione ludico-erotica e licenziosa che è fondante della visione del mondo berlusconiana fondata sull'evasione degli adulti dalla realtà e dalle responsabilità, sulla cosmesi di massa.

Quello che oggi si scopre, dopo vent'anni trascorsi in politica e che avrebbero dovuto dargli un'immagine da statista, è che Berlusconi è rischia di restare più simile a quello del "Drive In": un go-liarda che ama le donne petturate e che se la gode dopoce-na con gli amici del cuore, un miliardario munifico che si commuove se una ventenne non può permettersi la Kelly o un appartamento in centro. Con tali stimmate è nato questo curioso fenomeno, in vir-

tù di esse rischia oggi di finire. Il che significa che il berlusconismo sta per divorare se stesso.

Dall'altro, quest'inchiesta ne distrugge alla radice l'immagine, mostrando - di là da ogni rilevanza penale degli addebiti - un mondo diverso rispetto all'icona da da patriarca pazientemente costruita da Berlusconi nel corso degli anni. Un buon padre di famiglia, che sia anche un imprenditore di successo, può ben incappare in un incidente giudiziario legato ai suoi affari. Tutte colpe che fanno parte dei rischi del mestiere e che non incidono, stando almeno al giudizio della maggioranza degli italiani, sulla moralità o credibilità del diretto interessato.

Ma frequentare giovanissime ragazze, addirittura minorenni, insomma predicare i valori sacri della famiglia in pubblico per poi circondarsi in privato di sventole d'ogni tipo, ragazze senza freni inibitori e interessate solo ai soldi e al successo, foss'anche solo per rifarsi gli occhi dopo una giornata di lavoro, è una contraddizione talmente palese da mettere in difficoltà persino la cinica e secolare realpo-

litik vaticana.

Ancora qualche settimana fa, sulla copertina di "Chi", Berlusconi era stato immortalato nei panni di un patriarca che onora le feste comandate con i suoi cari. Ciò che emerge dalle carte milanesi è invece il ritratto di un gaudente a capo di un'allegria e disinibita combriccola, che se non fosse per la scocciatura di dover governare ogni tanto un Paese tirerebbe l'alba, suonando il piano e raccontando storielle spinte, tutti i giorni dell'anno.

In tutto ciò - nel godersi i soldi con gli amici, nell'amare le donne belle e giovani, nel darsi ai bagordi serali a casa propria - non c'è reato dicono i suoi uomini. E dunque i giudici milanesi con quest'inchiesta rischiano l'ennesimo fallimento. Può darsi. Ma una cosa è ormai assodata: può restare al potere anche altri dieci anni, dal momento che molti italiani ancora lo apprezzano e lo votano, ma con quale giovamento per il Paese è tutto da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA